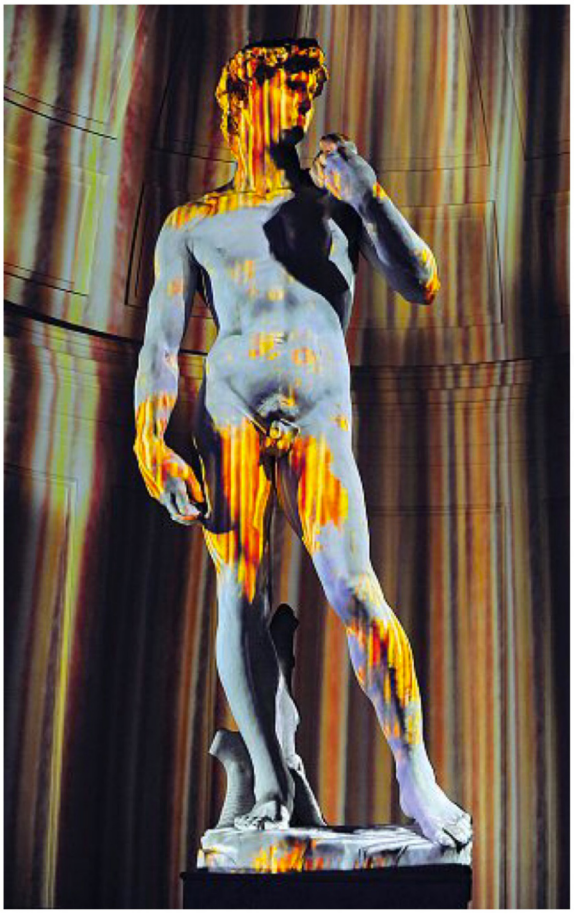
CORRIERE FIORENTINO

E il David fa da modello alla lana di casa nostra (ma i vestiti sono in pixel)

Da Prato all'Accademia, l'evento hi-tech dei fratelli Ricceri



Il David «dipinto» con i pixel che hanno riprodotto i tessuti dei fratelli Ricceri. A sinistra i due imprenditori insieme a Felice Limosani (con il microfono) nelle foto di *Cambi/Sestini*

Dopo Kate Middleton, col suo cappottino scozzese in tartan esibito sui rotocalchi, ora è il David di Michelangelo, sfiorato da una virtuale trama di lana, a far da testimonial al Lanificio Ricceri. La videoinstallazione sul gigante dell'Accademia era un appuntamento destinato a stupire il popolo di Pitti Uomo 93 e Felice Limosani sulle magnifiche fattezze del David non si è risparmiato. La performance è andata in scena ieri sera nella Sala del Colosso.

Il David si è acceso di colori elettrici, vestito da migliaia di pixel che riproducono righe, piccoli disegni geometrici. «Un tempo tutte le sculture erano decorate — spiega Limosani — abbiamo sostituito i decori coi pixel». Assente la direttrice dell'Accademia Cecilie Hollberg (per ferie già programmate), che sulla lana sembrava già decisa a investire proponendo la mostra *Tessuto e ricchezza nella Firenze del Trecento: lana, seta e pittura*. Il ruolo di padroni di casa è di Luigi e Francesco Ricceri. Dalla loro azienda escono mille chilometri l'anno di tessuto, come dire da Prato a Parigi, verticalizzato in casa. Ovvero con tutte le fasi della produzione all'interno.

«Ogni giorno ci inventiamo qualcosa di nuovo — dice — Scappare dal prodotto è il nostro motto, quantomeno perfezionarlo». Lo stanno facendo con l'alpaca, che provano a «stranizzare» per conferire più appeal alla trama e anche col cashmere diventato più brillante e col pelo più lungo grazie all'aggiunta di «Baby Suri Alpaca». La logica è quella secondo cui le piccole realtà artigianali per resistere devono specializzarsi in articoli innovativi e originali.

«Abbiamo fatto un investimento importante sulla logistica — aggiunge Luigi Ricceri — acquistando un grande capannone vicino al nostro stabilimento a Prato. Lì trasferiremo parte della produzione, organizzeremo uno show room e anche un archivio. Il fatturato dell'ultimo anno è stato di 25 milioni, ma grazie alla duchessa di Cambridge, che ha sfoggiato un cappottino confezionato col nostro tessuto scozzese, e ora grazie alla magnificenza di David "vestito" delle nostre trame, speriamo di fare di più. Dietro l'angolo c'è la produzione estiva con seta, cotone e lino, che stiamo nobilitando grazie all'ausilio di nuove macchine».

Loredana Ficicchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA